



4° EDIZIONE

SECONDO CLASSIFICATO CATEGORIA PAESAGGIO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di Architettura
Corso di Laurea
Architettura del Paesaggio

TESI DI LAUREA

FRIGIDUS NOVUS : UN PARCO PER RICONQUISTARE IL FIUME FRIGIDO

Relatrice: **Prof.ssa Emanuela Morelli**

Laureando: **Alessio De Luca**

Il fiume Frigido nasce a Forno in Provincia di Massa-Carrara, alle spalle del fabbricato della vecchia filanda. Particolare di questo fiume è il coefficiente di deflusso, pari a 2; ciò significa che riversa annualmente in mare un volume d'acqua doppio rispetto alle precipitazioni che cadono nel suo bacino idrografico. Tale stranezza si deve al fatto che il bacino idrogeologico è più ampio di quello idrografico. Ciò si spiega con la composizione della catena montuosa apuana, costituita da rocce molto permeabili per fessurazione e carsismo (marmi, grezzoni, calcari selciferi, calcare cavernoso, calcare massiccio), la quale si comporta come un enorme serbatoio acquifero che assorbe le abbondanti precipitazioni. Il fiume aumenta la sua portata con le acque di due canali, chiamati rispettivamente Regolo e Fondone provenienti uno dal Monte Sagro e l'altro dal Monte Rasore; scorrendo poi in un'impervia valle contornata dalle cime delle Apuane, riceve da sinistra gli affluenti Renara e Fosso di Antona, da destra il canale del Cartaro, bagna il centro di Canevara, per poi giungere in breve nella parte Nord-Ovest della città di Massa. Dopo un percorso di circa 17 chilometri sfocia nel Mar Tirreno presso Marina di Massa.





L'area di progetto riguarda il tratto del fiume Frigido compreso tra il ponte di Via Marina Vecchia (comunemente denominato Ponte dell'Obelisco, data la presenza di un monumento di memoria ai caduti) e lo sfocio in mare nella zona di Marina di Massa, e si estende ad aree "laterali" che si immettono nel tessuto cittadino che possono quindi creare dei collegamenti trasversali.

Al giorno d'oggi non esiste un vero e proprio Parco del Frigido nonostante questa terminologia venga riportata più volte nel Regolamento Urbanistico Comunale, troviamo invece un lungo nastro d'asfalto (2,32 chilometri circa su ogni riva) che serpeggia tra formazioni di *Arundo donax*, elementi di arredo urbano oramai vecchi e standardizzati e tracce di qualche attrezzo per l'attività fisica. Una volta presentato questo scenario non è difficile immaginare che l'affluenza degli abitanti in questo luogo è decisamente scarsa, i fruitori infatti ricadono in poche e ben delineate tipologie: chi usa il lungo Frigido per fare attività sportiva utilizzando i pochi resti delle attrezzature presenti, per fare jogging o magari una passeggiata col proprio cane. L'area è circondata da un tessuto residenziale continuo che si estende da Marina di Massa fino all'Autostrada A12, a monte di questa il tessuto residenziale è invece discontinuo, complice la presenza di uno degli insediamenti più antichi della zona, ossia il Villaggio San Leonardo, luogo della Taberna Frigida; questo fa sì che l'area del fiume risulti essere come imprigionata, costretta e senza la possibilità di "entrare" dentro la città, sono presenti però delle aree (per lo più private) che potrebbero essere sfruttate in ottica futura per colmare questa lacuna, tra queste aree le due di maggior estensione sono: il Parco dei Conigli e il Parco delle Mura ai Frati, entrambi di proprietà privata ma mentre il primo viene utilizzato il secondo versa in un forte stato d'abbandono da ormai diversi anni.

Frigidus Novus : un parco per riconquistare il fiume Frigido

Relatrice: Prof.ssa Emanuela Morelli Laureando: Alessio De Luca



Il Parco del Frigido ad oggi è un non-parco, di certo “lo è stato” in passato quando la pianificazione urbanistica lo vedeva come opportunità di rispetto degli standard ed ha cercato di infiocchettare il tutto con un po’ di arredo urbano di base e possiamo dire che ad oggi le cose non sono molto cambiate, possiamo registrare infatti:

- un percorso composto da un nastro d’asfalto vecchio e consumato;
- la scarsa manutenzione della componente vegetale, in particolar modo dell’Arundo donax che è lasciato libero di raggiungere altezze importanti e creare così delle vere e proprie barriere, tanto visuali quanto fisiche;
- un arredo urbano desueto, divelto e vandalizzato;
- la mancanza di un punto di aggregazione e ristoro all’interno del parco;
- l’effetto barriera creato dalle grandi infrastrutture (autostrada A12 e linea ferroviaria):
- la scarsa permeabilità del parco dovuta alla combinazione data dall’altezza degli argini e dalla mancanza di accessi



Gli obiettivi elencati nel Masterplan sono:

- collegare la fascia litoranea al centro città tramite un progetto unitario, o al massimo suddiviso in UMI (Unità Minime d'Intervento) che comunque seguano un'idea lineare;
- valorizzare le aree verdi assimilabili al fiume di proprietà pubblica o privata;
- potenziare un'insoddisfacente rete di viabilità ciclopedonale, sia sul fiume che all'interno della città;
- recuperare la cassa d'espansione in area PIME (Pericolosità Idraulica Molto Elevata) presente in località Remola;
- il recupero delle ex aree industriali ormai oggi in disuso, presenti in particolar modo del tratto superiore del corso del fiume ossia quello compreso tra Borgo del Ponte e il cavalcavia della linea ferroviaria Genova-La Spezia;
- creare un collegamento ciclopedonale tra la città pede-collinare e quella marittima;
- eliminare l'elemento di malessere ora presente a causa delle condizioni in cui versa il non-parco;
- potenziare notevolmente la funzione ecologica che interpreta il fiume ristabilendo una successione continua di aree finalmente libere dalle barriere create dall'uomo;
- mantenimento dei costi di realizzazione attraverso la rielaborazione degli elementi che ora risultano essere delle problematiche e facendoli diventare punti di forza del progetto.



Le nuove aree elencate nel Masterplan sono:

- “aree a canneto”, dove vengono utilizzate piante di Arundo donax originariamente presenti lungo il corso del fiume per creare coni visivi e aree di sosta;
- “aree a prato”, dove sarà presente solamente un manto erboso periodicamente sfalciato in modo da permettere l’utilizzo di queste aree per poter svolgere attività fisica, per garantire aree dedite allo svago sia per adulti che per bambini;
- “aree a prato spontaneo”, generalmente previste come elementi di stacco o che favoriscono il transito da un’area ad un’altra, servono per immergere i fruitori in un’ambiente diverso dal classico parco ad erba rasa, infatti sarà trattato in maniera differente dalle aree a prato: gli sfalci saranno limitati rispetto al precedente e si favorirà la formazione di un prato composto da un elevato numero di piante erbacee ed infiorescenze;
- “aree a prato fiorito”, queste sono in numero notevolmente ridotto rispetto alle altre, si tratta infatti di zone dove troveremo prati simili a quelli già citati nelle aree a prato ma con l’aggiunta di piante arbustive ornamentali, questa distinzione viene fatta per via della differenza tra le due aree, rispetto a quella a prato infatti questa sarà maggiormente dedicata alle aree relax, o comunque ad aree progettate per far sostare le persone e creare così dei punti di ritrovo dove creare delle attrattive sociali che involino a visitare il parco;

Frigidus Novus : un parco per riconquistare il fiume Frigido

Relatrice: Prof.ssa Emanuela Morelli Laureando: Alessio De Luca



Le nuove aree elencate nel Masterplan sono:

- “aree di proposta occasionale”, queste sono aree molto particolari, infatti si tratta di zone temporanee all’interno del letto del fiume costituite dall’accumulo dei ciottoli di marmo da usare quasi esclusivamente in periodo estivo grazie al minor flusso delle acque e quindi al minor rischio; il fatto che siano costituite dai ciottoli fa intendere perché siano aree temporanee, in caso di piena o secca queste possono cambiare forma, dimensione, collocazione o possono addirittura sparire; queste aree sono usate per offrire un punto di vista nuovo a moltissime persone e possono anche essere sfruttate per attraversare il fiume nel periodo estivo data la mancanza di ponti tra una riva e l’altra;
- “aree di possibile espansione futura”, queste sono aree pubbliche o private che potrebbero, un domani, essere assimilate al parco del fiume Frigido, o che, anche in caso di aggregazione immediata, necessitano della supervisione di organi urbanistici che ne dichiarino lecita e possibile l’annessione in quanto esterne all’area d’intervento originariamente prevista.

Frigidus Novus : un parco per riconquistare il fiume Frigido

Relatrice: Prof.ssa Emanuela Morelli Laureando: Alessio De Luca



Le nuove funzioni elencate nel Masterplan sono:

- le aree gioco sono distinte in tre tipologie diverse in base all'età di chi ne usufruirà per poter permettere una svago adeguato a tutti, grandi e piccini; queste aree sono generalmente collocate nelle “aree a prato” e nelle “aree a prato fiorito”;
- le aree sportive sono di due tipi, quelle che prevedono il gioco libero sul manto erboso e quelle che invece hanno bisogno di attrezzature per poter essere svolte, come ad esempio pali di sostegno per le reti da pallavolo o canestri per il basketball, nonostante queste aree abbiano una destinazione ludica, sono distinte dalle aree gioco per poter permettere a chiunque di giocare senza mettere in pericolo nessuno (ad esempio per evitare che un bambino piccolo venga colpito da una pallonata), queste aree spesso convivono lo spazio con le aree gioco, ma solamente per quanto riguarda le “aree a prato”;
- le aree relax invece sono collocate esclusivamente nelle “aree a prato fiorito” in quanto saranno queste le zone che dovranno offrire ai frequentatori del parco delle aree dove potersi rilassare come meglio si crede.



Rendering di progetto

Frigidus Novus : un parco per riconquistare il fiume Frigido
Relatrice: Prof.ssa Emanuela Morelli Laureando: Alessio De Luca